

IL FRIULI

ADELANTE; SI PUEDES (Mans.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all'anno - semestre e trimestre in proporzione. - Prezzo delle inserzioni è di 15 C. mi per linea, e le linee si contano per decime. - Un numero separato si paga 40 C. mi - Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. - Lettere e pacchi non si ricevono, se non franchi di spesa. - Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. - L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

Ne si domanda da qualcheduno, perchè noi non ci gettiamo a corpo morto nelle quistioni interne e non discutiamo punto per punto tutto ciò che si fa e che si dovrebbe fare nel nostro paese. Non rispondendo per nulla a quelli *de conventu malignantium*, di quei Farisei, che chiederebbero a Cristo, se la legge permette far del bene in giorno di festa, crediamo non dover lasciare senza risposta alcuni benivoli, che a tale domanda non sono spronati da altro, che dal desiderio di vedere il vantaggio del proprio paese.

Noi non abbiamo mai cessato dal trattare quelle quistioni interne, nelle quali credevamo potesse la nostra parola essere di qualche giovamento. Noi non abbiamo creduto di far mai la lezione ai governi, che non ci hanno domandati del nostro consiglio, e nemmeno di esprimere la nostra opinione sopra certi atti, finchè questi non li vediamo in qualche altro luogo discussi. Abbiamo atteso, che al giornale preceda la tribuna, alla stampa il Parlamento: poichè noi non pretendiamo di dare la nostra opinione per opinione generale. Quando le opinioni diverse prevalenti nel paese si faranno strada entro la soglia inviolabile d'un Parlamento, allora anche l'opinione particolare di qualche giornalista troverà il suo luogo da manifestarsi sui singoli oggetti. Finchè non sieno stabilite condizioni normali, leggi certe ed organi legali, che rappresentino il paese, una sola è l'opinione che può prevalere sopra certi soggetti; ed a quella noi come tutti gli altri cittadini facciamo tacita sommissione, non sapendo fin dove sia un bene ed un male il professarne ora una diversa. Ciò non ne tolse di dire bene al bene, di combattere quelli, che credevamo errori della stampa, colla quale potevamo discutere da pari a pari, e soprattutto di dare eccitamento alla vita pubblica del nostro paese. Se noi non abbiamo detto al governo di fare la tal cosa, o di tralasciare la tale altra, non presumendoci di tale autorità, che da questo angolo la nostra voce risuonasse in lontane regioni, non trascurammo mai d'indicare quelle cose, che devono essere scopo della nostra operosità. Parliamo di stampa, d'istruzione, di educazione, di agricoltura, di arti, di istituzioni provinciali, di associazioni diverse, e nella cronaca del mondo politico non trascurammo di notare quelle cose, che possono servire di ammaestramento a tutti noi. I fatti bene spesso ammaestrano più delle molte parole; e noi fidiamo nel senno dei lettori, disprezzando la matta superbia di coloro, che dal loro seggio gettano ad essi lo scherno, col nome di volgo.

Di aver tenuta la via seguita finora non possiamo scontentarci: poichè nessuno poté darsi accusa d'aver ecceduto nel biasimo o nella lode, o di essere caduti in quelle basse e disonoranti personalità di coloro che denunciano e calunniano, sapendo di far onta al vero, per turpi passioni, per cause cui non oserebbero confessare. Così ci avremo conservata almeno intatta la forza per trattare i comuni nostri interessi quando, aperta nei Parlamenti la discussione, non sia indarno una voce di più, che s'aggiunga a quelle di persone autorevoli, che ebbero il mandato per trattarli. Noi il nostro mandato lo con-

sideriamo come proveniente dai lettori fedeli, che per parecchi mesi ci tennero compagnia e mostrarono quindi, che le nostre idee s'erano incontrate colle loro. A questi dobbiamo, colla gratitudine nostra, di allargarci sempre più nel campo dei soggetti patrii, i quali si riassumono per noi principalmente nelle due parole: *educazione ed economia*, largamente intese. Intendiamo di quella educazione, che dall'infante sale all'adolescente, al giovane, all'adulto, dall'individuo alla famiglia, al Comune, alla società di molti Comuni, delle famiglie di Popoli. Per economia intendiamo quella, che non si ferma sulle teorie della produzione della ricchezza, cui discute con matematica freddezza: ma si dell'economia cristiana, che ha un cuore che pensa anche all'equa distribuzione dei beni materiali e spirituali, che consacra la ricchezza col buon uso di essa, che si fonda sull'operosità illuminata, sulla cooperazione d'ogni singolo ai comuni vantaggi. Non intendiamo dell'economia egoistica che professa e mette in pratica la dottrina dell'utilità individuale; ma di quella che armonizza il bene di tutti nella sublime formula cristiana dell'amore del prossimo.

Del resto, lasciando ad altri le quotidiane professioni di fede, le incensate ed i disprezzi indecorosi, gli ardimenti non a tutti concessi, le supine prostrazioni e le rabbiose polemiche di un impotente ciurmaglia, ci accontenteremo di dir poco, piuttosto che di dire cosa, che non convenga; e di fare un passo al giorno, purchè non si retroceda.

ITALIA

Il seguente articolo del Risorgimento del 5, sulla pubblicità delle sedute dei Consigli Municipali, ne sembra d'interesse generale:

« Nella seconda tornata di mercoledì la Camera iniziava la discussione del progetto di legge per la pubblicità delle tornate dei consigli comunali.

I nostri lettori rammenteranno forse le prime origini di cotale questione e le varie fasi per le quali è già sino ad ora passata.

Sorta primamente dai dubbi che lasciava la legge sui comuni a questo proposito, complicata dall'insistenza del municipio di Alessandria nel voler le tornate pubbliche, e dalla decisione in contrario emanata dal governo; dopo aver dato luogo due volte a serie discussioni, in seguito alle iterate interpellanze mosse al ministro dell'interno, tornava nuovamente, ma per la via regolare, in discussione per mezzo della proposta di legge fatta dal deputato Mantelli, la quale avendo ottenuto l'assenso degli uffizi, stava per essere posta in deliberazione, quando il ministero, accettando, forse un po' tardi, una necessità ormai fatta ineluttabile, presentava alla sua volta una legge in proposito.

Raccomandandone insistentemente l'urgenza dal primo proponente, interpellandosi ed eccitandosi anzi vivamente a tal uopo la commissione incaricata di riferirne, questa era sollecitata nei suoi lavori così che presentava nella tornata dell'2 corrente la sua relazione ed un nuovo progetto.

Diciamo un nuovo progetto, perchè essa ha interamente rifiuto quello del ministero, pur modo che salva la ricognizione del principio della pubblicità, non ha vi pur una delle disposizioni di questo che sia passata integralmente in quella della commissione, le quali modificazioni essendo parse troppo gravi al ministero, esso non ha cre-

duto di potervi aderire, ed insistè nella sua prima proposta, il che viene a complicar sempre più questa discussione, perchè oltre all'essere da una parte della Camera posto in dubbio il principio stesso fondamentale della legge, oltre alla divergenza grandissima che si appalesa circa i modi di applicazione fra quegli stessi che nel principio concordano, si debbono contemporaneamente discutere due progetti fra di loro assai diversi o distanti.

E infatti nella tornata di ieri l'altro, sebbene la si protrasse fin oltre le undici, nessuna deliberazione fu possibile, e non si pervenne ancora a votare pur la massima fondamentale, contestandosi lo stesso principio della pubblicità, e prendendosi argomento a negarlo allato da ciò che lo Statuto non ne faccia menzione.

Questa teoria, non esitiamo a dirlo, ci pare affatto erronea. Conseguenti ai principii amministrativi e politici che abbiamo costantemente professati, noi vediamo nella pubblicità delle tornate municipali un corollario logico del sistema costituzionale, ossia della compartecipazione del popolo al maneggio ed alla direzione della cosa pubblica. Diremo anzi che non solamente è ai nostri occhi cotale pubblicità un corollario, ma inoltre una condizione indispensabile di ogni libero reggimento, di ogni amministrazione che tenda veramente a promuovere ed assicurare l'attuazione la più completa che si possa dei desiderii e dei bisogni dei cittadini.

Cosa è in altri termini la pubblicità delle sedute comunali se non lo intervento continuo e costante della nazione nella gestione dei suoi affari? il sindacato permanente di ogni frazione di esso sopra l'operato de' suoi amministratori?

Ma dopo che siasi attribuito alla nazione, ai singoli cittadini il diritto di eleggere essi medesimi le persone che debbano aver la direzione e l'amministrazione della cosa pubblica; dopo che siasi stabilito in principio che questa gestione si faccia dalla nazione e per la nazione, come si potrebbero senza contraddizione negare a questa i mezzi per conoscere la capacità o le tendenze de' suoi mandatari, affinché, illuminata sopra ciascuno di loro, sappia se giustificano o no la fiducia che ha in essi riposta quando loro ha dato il suo suffragio, e veda se debba o no loro continuarlo?

Oltrecchè la pubblicità non è forse la prima e principal base d'ogni libero governo? Dove si cerca e tratta il bene di tutti, non dovranno tutti essere chiamati a parte di quanto si fa o si progetta nel comune interesse? O come si potrà meglio ottenere che la universalità dei cittadini ponga affetto alle nuove istituzioni, e se le tenga care e preziose, se non appunto chiamandoli il più che si possa all'uso pratico delle medesime? Non basta che una parte della nazione concorra all'elezione dei deputati al Parlamento; non basta che una parte anche maggiore sia chiamata ad eleggere i consigli di amministrazione della divisione, della provincia, del comune; sarebbe troppo esiguo e debole il punto di contatto fra la universalità dei cittadini, e gli uomini che ne maneggiano gl'interessi, quello della elezione, se questa seguita nessun rapporto stringesse più in modo immediato e diretto l'elettore all'eletto. Né giova obiettare che si conoscono gli atti delle amministrazioni; che da questi abbiansi a giudicarle; questi atti fanno appunto conoscere la amministrazione, ma non gli amministratori; e costoro sono che importa di poter giustamente apprezzare: si è lo studio delle persone che interessa grandemente ai cittadini elettori.

Si obietta una serie d'inconvenienti più o meno gravi che potrebbero forse rendere pericolosa e pregiudizievole l'applicazione del principio della pubblicità alle tornate municipali. L'uditorio, dice, eserciterebbe sui consigli una pressio-

ne fatale alla libertà delle discussioni, alla indipendenza del voto: molti inoltre gli uomini probi, onesti, e ricchi di teoriche e pratiche nozioni, ma poveri di coraggio civile: e questi con grave pregiudizio della cosa pubblica, sarebbero esclusi dai consigli, perchè non oserebbero accettare le conseguenze della pubblicità delle tornate; per essa inoltre il più delle volte le discussioni meramente politiche prenderebbero il luogo delle discussioni amministrative, e avremmo tutta l'acerbità, e gli inconvenienti, ed i pericoli di quelle, invece di reali vantaggi dei pacati dibattimenti economici.

Ma anzitutto, quando al pericolo della violenza indiretta che possa fare la presenza di un numeroso auditorio, non possiamo assolutamente negarla, ma d'altra parte è tuttavia d'avvertire, che non molto rari i casi in cui possa aver luogo; che inoltre questo pericolo remoto e ipotetico non si può paragonare ai danni reali ed immediati del contrario sistema. Non ci dillonderemo a fare l'enumerazione; ma, per esempio, se le sedute fossero pubbliche, avverrebbero egli che in una capitale, all'epoca delle tornate del consiglio, sia sempre d'uopo convocar tutte le sere i consiglieri, per avere tre tornate la settimana, stante la negligenza del più, che non curandosi di intervenire, sono causa che mai si trovi presente il numero legale?

Quanto all'avversione che uomini probi e capaci sentano all'esporsi alle pubbliche discussioni, noi vediamo anzi in questo una ragione per intralzarle. Un paese non sarà mai veramente libero, finchè tutti i singoli cittadini non avranno imparato a formarsi un'opinione, e ad averne il coraggio. Ora gli è solo partecipando in alcuna guisa direttamente o indirettamente alla gestione della cosa pubblica che le opinioni si formano; gli è solo trattandole in presenza dei nostri concittadini che s'impara ad averne il coraggio.

E questo crediamo tanto più necessario, inquantochè abbiamo l'intima convinzione che sia la prima e principale guarentigia della solidità delle istituzioni liberali, e della tranquillità e forza delle nazioni. Perchè avviene le tante volte, e succede per tutto di, che minorità, spesso debolissime, impugnano i loro capricci a maggioranza assai numerosa? Come si fanno dai pochi le rivoluzioni a contragutto ed a pregiudizio dei molti? Perchè questi molti o non hanno un'opinione, o non ne hanno il coraggio? E d'onde questo difetto o di opinioni o di coraggio? Dalla mancanza delle occasioni di acquistarlo, ossia dalla mancanza di occasioni nelle quali le tendenze diverse, i diversi interessi trovansi necessariamente, inevitabilmente in conflitto. Create queste occasioni, ed avrete creato l'opinione, ed avrete avvezo ciascun cittadino a parlar come senta, ed agire come parli; e sarà così ucciso il verme che rode la viziosa politica delle società moderne, cioè la inerzia delle maggioranze che vedono quasi sempre il bene, e vi aspirano, ma non sanno volerlo se ciò loro costi uno sforzo di parola, un principio di azione, appunto perchè non sono usi né alla parola, né all'azione.

La pubblicità delle tornate dei consigli municipali, che parra a taluni una misura rivoluzionaria, è dunque all'incontro una misura eminentemente conservatrice perchè tende a far sì che la maggioranza dei cittadini prenda realmente parte all'amministrazione della cosa pubblica; e le maggioranze sono sempre conservatrici.

Per ultimo, quanto al pericolo di convertire i consigli municipali in un'arena politica, si può facilmente prevenirlo mediante la designazione: 1. delle materie che possono formar oggetto di discussione in seno a quei consigli; 2. dei casi nei quali le discussioni si possono fare pubblicamente.

Ginecche se dalle cose sin qui esposte appare che ai nostri occhi il principio della pubblicità è un principio essenzialissimo ai veri progressi di ogni libero governo, non ne conseguiva però che la sua applicazione non debba andar soggetta a quelle norme che ne prevengono ed impediscono l'abuso. Al quale proposito aggiungeremo solo, che senza errore per ora nell'analisi dei due progetti in discussione che ci parranno l'uno e l'altro insufficienti allo scopo, crediamo che si debba precludere colla maggior possibile esattezza i singoli casi nei quali possano aver luogo le sedute pubbliche, procurando però di non stabilire altre eccezioni al principio, fare quelle strettamente necessarie, e in modo che ne venga esclusa, per quanto è possibile, l'arbitrio e l'arbitrarietà. Con-

zioni poi per l'esercizio di questa facoltà non vorremmo altre fuori quelle indispensabili a prevenire l'eccesso ed il mal uso.

— I giornali toscani con una mirabile costanza, ma finora non coronata di esito alcuno, vogliono persuadere il loro governo a tenere la promessa di convocare il Parlamento onde dissipare una volta le diffidenze e le dubbiezze del paese e rafforzarsi.

— Lo Statuto ha da Roma il 2 luglio:

« Ho poco a dirvi. — Qui i giorni si succedono ai giorni, e le cose cambiano verso o modo. Le speranze le più ardenti che si aveva delle buone disposizioni di Pio IX si distinguono a poco a poco, e lasciano dietro un malcontento, un'incertezza, che non consentono il suscitarsi di qualsiasi fermo assettamento. E ognora colla paura che si studia, la Fazione di dominare il troppo facile animo di Sua Santità. E l'antica arte che si bene tornò ai tempi di Gregorio a quelli stessi che rimessi ora la potere ne fanno tesoro a nuove reazioni, a rinfrescare odi e vendette. Di qui le voci di sommossa, di rivolte, di cospirazioni, che l'uno dei partiti estremi mette in valore ad avvantaggiarne la reazione, e che saranno forse giunte a voi: — ne lo ve ne intrattengo perchè sono le usate malizie di politica arbitraria, che non hanno neppure il pregio dell'invenzione.

L'Amnistia, le Istituzioni che si attendevano prima dell'arrivo di Sua Santità, poi per l'Anniversario della sua elezione, poi per quello dell'Incoronazione, poi per San Pietro, si prorogano indefinitamente; e tutte le speranze sono tornate nel perduto di due ex-militari, Carpegna e Prosperi-Buzzi, come avete veduto dal Giornale ufficiale, i quali erano stati esclusi dall'Amnistia di Parigi, per un abuso d'interpretazione fatta dai reazionari.

Nella di certo fuori che il disordine, ognora più grande nell'amministrazione, la rovina nella finanza. Avete visto a quale miserabile cifra si è ridotta la cassa che in altri giorni si è stimato tirare dalle proprietà Ecclesiastiche? Invece dei 4 milioni di scudi accordati, al tempo dei Rossi da Sua Santità e pagabili in 12 anni, tutto si riduce a 100 mila scudi annui per anni 17: miserabile provvisione in tanta difficoltà.

AUSTRIA

Assicurasi che i vescovi cattolici presentano al ministero un memoriale nel quale si dice che il riconoscimento dell'avvenuta abrogazione delle decime ecclesiastiche, robate, ecc. richiede una decisione della sede pontificia.

— Il ministero della guerra ordinò, che la compagnia di cavalli per l'armata abbia luogo in numero illimitato anche nel mese di luglio; per cui sembra basarsi sopra un errore la notizia data da alcuni periodici di qui sulla prossima riduzione dell'armata austriaca.

— Giungono al ministero del culto da molte parti ricorsi per la riforma delle determinazioni che obbligano i curatori d'anima all'acquartieramento militare. Sentiamo in proposito che i vescovi presero già delle misure atte a combinare i reciproci interessi relativi a questo oggetto.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 7 Luglio 1850.

Metall.	a 5 1/2 0/0 1/2 1/16	Amburgo breve	175 3/4 D
»	4 1/2 0/0 a 84 9/16	Amsterdam 2 m.	165 L
»	3 0/0 —	Augusta uso 119 3/4 D	
»	3 0/0 —	Francoforte 3 m.	119 D
»	2 1/2 0/0 —	Genova 2 m.	139 1/4 L
»	1 0/0 —	Livorno 2 m.	118 L
Prestito SL	183 1/2 500 —	Londra 3 m.	51. 56 1/2
»	183 1/2 250 288 7/16	Lione 2 m.	140 1/2
Obbligazioni del Banco di		Milano 2 m.	—
Vienna a 2 1/2 p. 0/0 50 1/2		Marsiglia 2 m.	140 5/8
»	40 1/4	Parigi 2 m.	140 3/4
Azioni di Banca	1129 1/2	Trieste 3 m.	—
		Venezia 2 m.	—

GERMANIA

AMBURGO 3 luglio. Ricaviamo da buona sorgente, che tutte le truppe prussiane evacueranno fra il 10 ed il 12 luglio il ducato di Schleswig, dirigendo la loro marcia verso la parte occidentale da Holstein sino ad Amburgo.

— La prossima seduta del collegio dei principi deciderà della definitiva costituzione di esso.

— Gli armamenti nello Schleswig-Holstein continuano senza interruzione.

— Il congresso della pace universale, che nello scorso anno venne tenuto prima in Bruxelles e pascia in Parigi, deve aver luogo il 23 agosto in Francoforte, almeno ne fu chiesto al Senato di quella città libera il permesso.

— Nella borgata Griss-Lauth presso Preussisch-Eylau ebbe luogo il 23 p. p. a cielo aperto una adunanza popolare di circa mille persone convocate dalle così dette comunità libere evangeliche di Königsberg e Preussisch-Eylau, che aver dovevano per unico scopo cerimonie religiose, ma che poi s'innesticarono anche di cose politiche. Essendo che con ciò furono trasgredite diverse prescrizioni del decreto del 14 marzo 1848, si

teme che venga intentata un'inquisizione contro i promotori e partecipanti di quest'adunanza.

FRANCIA

PARIGI, 1.º luglio. Nella seduta odierna della Legislativa fu deciso di passare ad una seconda deliberazione della legge sull'usura, e ciò colla maggioranza di 8 voti. Il ministero ebbe oggi maggior fortuna che negli altri giorni, poichè avendo presentato un progetto inteso ad ampliare le concessioni fatte a due compagnie di strada ferrate, ottenne malgrado l'opposizione della sinistra ed anche d'una parte della maggioranza che quella proposta fosse rimandata, secondo il suo desiderio, ad una sola commissione, e non a due, come volevan taluni.

Il sig. Dupin era in pericolo di perdere la presidenza, dacchè i legitimisti avevano intenzione d'unirsi ai Montagnardi per nominare il generale Bèdeau; ma ora il pericolo è cessato, poichè Bèdeau non volle accettare quella carica, e i legitimisti hanno mutato parere.

— 2 luglio. Oggi l'Assemblea adottò dopo due deliberazioni un progetto di legge, inteso a dare maggior pubblicità ai contratti nuziali per ciò che riguarda il patrimonio dei coniugi, nonché, dopo una terza deliberazione, la proposta Grammont secondo la quale chi si permetterà d'ora innanzi di tormentare pubblicamente gli animali sarà punito con una multa da 5 a 15 franchi, e in certi casi da 1 a 5 giorni d'arresto. Un progetto del governo, tendente a mettere a disposizione del Presidente della Repubblica i prodotti delle fabbriche di arazzi e manifatture di Beauvais e Sevres, per doni diplomatici, per scopi benefici, per incoraggiare l'industria, l'agricoltura e onde premiare le persone benemerite dello Stato, venne adottato colla clausola che un comitato da eleggersi dall'Assemblea debba far valere il suo voto in tale questione.

— Si crede che la legge sulla stampa verrà adottata, malgrado l'opposizione di una gran parte della stampa periodica, che vi vede lesi i propri interessi.

— A Lione si operano molti arresti d'individui sospettati di appartenere a società segrete.

— Fra le novelle straniere correnti in Parigi questa eravi, che il conte di Montemolin avesse chiesta in isposa la principessa Carlotta sorella del re di Napoli, che il re gliela avesse in tempo indeterminato concessa, ma che l'ambasciatore spagnolo a Napoli avesse protestato contro quel matrimonio, ed avesse dal suo governo ricevuto non solo l'approvazione della sua protesta, ma l'ordine altresì di rinnovarla, o di partire da Napoli se non se ne facesse conto.

INGHILTERRA

Continuazione e fine della seduta della Camera dei Comuni del 28 giugno.

Russell. Poco leali ed imparziali son certo i rimproveri che sono stati pronunciati in questo recinto come per esempio di aver cospirato e fomentato degli intrighi all'estero; queste si possono dire veramente le accuse di una ingiustizia estrema slanciate contro dei ministri da uomini che probabilmente desiderano pigliare i loro posti.

Egli è doloroso il vedere ricorrere a simili mezzi e non temere di gettare la sfiducia e lo scredito sul carattere inglese adoperando false e menzognere insinuazioni e questo in un paese ove la verità è sacra; poichè, si può dirlo, il Popolo inglese è grande amico della verità e sotto questo rapporto è superiore a tutte le Nazioni della terra (applausi). — Sono però degli inglesi che preferiscono sempre dar causa vinta ai testimoni stranieri; per essi gli inglesi son falsi testimoni; le dichiarazioni autentiche, le sole che meritano piena fede ed ampio credito, sono quelle pronunziate dagli stranieri!

E questo voi lo avete veduto negli affari della Grecia (applausi). — Sir E. Lyons, M. Finlay son volentieri sacrificati come inglesi, da inglesi, sia a dei Greci, sia a M. Gros. Non si è punto difficili, né delicati nella scelta di questi argomenti. Alcuni dei nostri avversarii hanno la testa e la coda di un discepolo di una comunicazione, non dimenticata che una cosa, il mezzo, che era precisamente la parte la più importante. Ah! Signori! un tal procedere è poco amico della verità, non è inglese. (applausi).

La Camera dei Lordi decise che il suddito inglese non doveva esser proleto all'estero; è una ragione di più perchè noi, che non vogliamo abbandonare i nostri compatriotti senza difesa in balia dei governi esteri, domandiamo alla Camera dei Comuni di proclamare che essa non intende di lasciare gli inglesi in una sì critica confusione. Io non rindero molte cose dette dal mio celebre amico Palmerston, ma dichiaro francamente che come egli non credo che i matrimoni spagnoli sieno stati la causa della caduta della monarchia francese.

Io credo che la preferenza degli interessi della dinastia agli interessi della Nazione abbia allentato l'influenza dell'alleata monarchia della Francia. Vediamo quanto è perduto, e ricordando la lancia e sanguinosa guerra che fu il risultato dei tentativi di Luigi XIV a riguardo della Spagna, e quella che regalò l'insorgenza

ione contro
suaanza.

dierna della
na seconda
e ciò colla
ebbe oggi
i, poiché a-
di ampliare
di strade
ne della si-
maggioranza
secondo il
ne, e non a

perdere la
no intenzio-
nare il ge-
cessato, poi-
la carica, e

to dopo du-
ato a dare
per ciò che
onché, dopo
Grammont
ora innanzi
ali sarà pu-
bi, e in certi
progetto del
posizione del
i delle fab-
beris e Se-
benefici, per
e onde pre-
cato, venne
ato da eleg-
e il suo vela

tampa verrà
a una gran
vede lesi i

esti d'indis-
la segrete.

ti in Parigi
minio aveva
lotta nella
esse in tut-
ambasciatore
contro quel
rno riceveva
protesta, ma
partire da

A

della Camera
no.

neri che sono
di aver com-
posato con re-
niente, contro
regiare l'isola
i mezzi e non
l'essere ingre-
so in un paese
lo inglese e
superiore a
degli ingre-
mi stranieri; per
dotti americani;
sotto quello po-

della Grecia
sacrifici su-
d. Terzo. Non si è
argomenti. Alcu-
a sua disposizione
co, il mezzo, che
i Signori) un al-
dono. (applausi.)
e inglese non de-
gli per lui con-
dotti senza l'idea
orta del Comi-
di leggesi in una
della dal suo col-
che come egli in-
dotti la causa della

della Grecia
sacrifici su-
d. Terzo. Non si è
argomenti. Alcu-
a sua disposizione
co, il mezzo, che
i Signori) un al-
dono. (applausi.)
e inglese non de-
gli per lui con-
dotti senza l'idea
orta del Comi-
di leggesi in una
della dal suo col-
che come egli in-
dotti la causa della

della Grecia
sacrifici su-
d. Terzo. Non si è
argomenti. Alcu-
a sua disposizione
co, il mezzo, che
i Signori) un al-
dono. (applausi.)
e inglese non de-
gli per lui con-
dotti senza l'idea
orta del Comi-
di leggesi in una
della dal suo col-
che come egli in-
dotti la causa della

della Grecia
sacrifici su-
d. Terzo. Non si è
argomenti. Alcu-
a sua disposizione
co, il mezzo, che
i Signori) un al-
dono. (applausi.)
e inglese non de-
gli per lui con-
dotti senza l'idea
orta del Comi-
di leggesi in una
della dal suo col-
che come egli in-
dotti la causa della

della Grecia
sacrifici su-
d. Terzo. Non si è
argomenti. Alcu-
a sua disposizione
co, il mezzo, che
i Signori) un al-
dono. (applausi.)
e inglese non de-
gli per lui con-
dotti senza l'idea
orta del Comi-
di leggesi in una
della dal suo col-
che come egli in-
dotti la causa della

della Grecia
sacrifici su-
d. Terzo. Non si è
argomenti. Alcu-
a sua disposizione
co, il mezzo, che
i Signori) un al-
dono. (applausi.)
e inglese non de-
gli per lui con-
dotti senza l'idea
orta del Comi-
di leggesi in una
della dal suo col-
che come egli in-
dotti la causa della

della Grecia
sacrifici su-
d. Terzo. Non si è
argomenti. Alcu-
a sua disposizione
co, il mezzo, che
i Signori) un al-
dono. (applausi.)
e inglese non de-
gli per lui con-
dotti senza l'idea
orta del Comi-
di leggesi in una
della dal suo col-
che come egli in-
dotti la causa della

della Grecia
sacrifici su-
d. Terzo. Non si è
argomenti. Alcu-
a sua disposizione
co, il mezzo, che
i Signori) un al-
dono. (applausi.)
e inglese non de-
gli per lui con-
dotti senza l'idea
orta del Comi-
di leggesi in una
della dal suo col-
che come egli in-
dotti la causa della

della Grecia
sacrifici su-
d. Terzo. Non si è
argomenti. Alcu-
a sua disposizione
co, il mezzo, che
i Signori) un al-
dono. (applausi.)
e inglese non de-
gli per lui con-
dotti senza l'idea
orta del Comi-
di leggesi in una
della dal suo col-
che come egli in-
dotti la causa della

zione di un membro della famiglia di Napoleone sopra questo trono, io deploro che allorché si parla per la prima volta a Lord Aberdeen del matrimonio di un principe francese con una principessa Spagnola non si sia fatta una solenne dichiarazione contro un progetto che doveva far perdere alla Francia l'aiuto della Inghilterra.

Ma hanno altre cause principali della caduta della Monarchia francese. Allorché la Monarchia fu rovesciata, e inaugurata in sua vece una Repubblica composta di uomini di cui gli uni professavano i principi dei girondini, gli altri i principi dei giacobini, noi non dovevamo rimanere indifferenti al pericolo. Le storie sotto gli occhi, noi pensavamo che il meglio sistema a seguirsi fosse di aderire ai trattati esistenti. La nostra amichevole condotta colla Francia, la sollecitudine da noi usata a concertarsi con essa (senza preoccuparci di sapere se esso fosse potenza monarchica o repubblicana) intorno alla questione di interesse europeo ovverossia di non avere nulla a temere per parte dell'Inghilterra direttamente o indirettamente, questa condotta, dico io, ha fortemente contribuito a preservare la pace dell'Europa in circostanze che offrivano molta analogia con quelle che, a un'altra epoca, occasione della guerra la più sanguinosa. A miei occhi egli è un merito (e spero che la camera sarà dello stesso avviso) di non aver disperato della pace, di averla anzi mantenuta, in una tal crisi, allorché i nostri antecessori all'epoca di un'altra rivoluzione si credettero obbligati di abbandonare questa pace [applausi].

Noi ci siamo studiati di tutelare in altri paesi i principi di autorità e di libertà, procurando di impedire che questo straordinario avvenimento che aveva luogo in Francia non investisse altri paesi. Adottammo per raggiungere questo scopo il sistema che ci sembrò il più saggio, e vi impegnammo senza esitare la nostra responsabilità [applausi]. Si disse che noi non eravamo forti che contro i deboli; ma noi sembrò che allora quando l'Inghilterra si mostrava pronta a difendere a qualunque costo l'indipendenza della Turchia e a prevenire l'estradizione dei rifugiati ungheresi, essa non si piegava troppo innanzi la forza? (applausi.) Essa non si mostrava troppo severa verso i deboli. Il non intervento è certamente un principio che deve essere rispettato e che è di un'alta importanza; ma esso non potrebbe essere consentito in un modo così assoluto di potersi allontanare in casi di assoluta necessità. [ascoltate!] Allorché questa necessità sorge, noi dobbiamo spiegare la nostra influenza a promuovere la libertà temperata nella quale si riassumono l'ordine e la libertà [applausi]; e qual male c'è, io vi dimando, se senza fare della propaganda il nostro gabinetto proclama che desidera veder stabilirsi delle costituzioni? Che si chiamino monarchiche o repubblicane poco importa; l'essenziale è che esse associno gli elementi dell'Autorità e della libertà.

Tali istituzioni esistono qui e negli Stati d'America; istituzioni preziose che tendono a promuovere la felicità del mondo, e ad assicurare l'indipendenza delle Nazioni.

Egli è dell'interesse dell'Inghilterra che la libertà sia così incoraggiata, e che l'equilibrio generale sia assicurato. Quanto a me ella è una gran soddisfazione, lo confesso, di vedere che da po' tutti i turbidi, tutte le confusioni, tutto lo spargimento di sangue del 1848, due potenze importanti, l'una per la sua posizione, l'altra per la sua estensione, la Sardegna o la Prussia spiegarono nelle vie dello stabilimento permanente delle istituzioni rappresentative. Diamo sempre nell'interno l'esempio dell'ordine e della libertà: è questo il miglior mezzo per far adottare simili istituzioni alle altre Nazioni.

Sappia però l'Europa, che noi non ci associamo ai partiti estremi che dividono il Continente, e che se noi esorciamo la sella che ordina degli assassini, come quelli di Rossi e di Lator, noi rinneghiamo la tirannia che toglierebbe alle Nazioni i loro antichi diritti e verserebbero sul patibolo il sangue prezioso dei suoi difensori [applausi]. Sì, il governo inglese riguarda egualmente la ferrea democrazia e il dispotismo dal gergo di ferro [clamorosi applausi].

I tiranni assoluti aprono la via ai demagoghi sfrenati, che reciprocamente diventano despoli.

Invito la Camera a rifiutare prima di censurare un governo che si è tenuto sempre in mezzo tra gli estremi, e che detesta così gli eccessi della tirannia, come quelli della demagogia. Non date questa soddisfazione agli amici del dispotismo ed ai nemici della libertà in Europa. Quel che lavorano con vigoria e coraggio per la causa dell'ordine e che gridano grido a grido le fondamenta delle libertà, vorranno per qualche tempo mantenere l'ordine.

Ma, siate sicuri, ogni eccesso in questa strada, ogni tentativo per soffocare l'opinione, al di là di oggi che gli uomini di Europa non così famigliarizzati colle dottrine politiche, ogni sforzo per cingere dietro questi uomini e negare loro i diritti politici non riuscirà a ristabilire il dispotismo, ma a chiamare all'impeto la peggiore democrazia [applausi]. Il bismarck contro il governo sarà salutato come un trionfo da tutti gli uomini che fino nel 1848 hanno pensato che la loro sicurezza stesse nell'imporre silenzio alla stampa, nell'opprimere alle istituzioni liberali, e nel restringere la libertà dell'uomo.

Quantunque questo rumore non possa essere ancor giunto agli orecchi dell'onorevole signor R. Peel, pure corre il rumore che si sia scoperto il mezzo di mutare il suo disegno del 1848 in armonia; il che potrebbe condurre al ristabilimento della costituzione. Si non fate giocare influenza esteri. Si spaventi ad arte dei sospetti, ma tutto indarno. Il ministero ha seguito costantemente, tanto detto come fatto, la strada creduta più utile ai veri interessi del paese. Se si sempre, ad ora dopo quattro anni che la politica da noi seguita è felice e pericolosa per gli interessi e la dignità della Nazione inglese, questa condotta a dir vero s'è fatta aspettare un po' troppo. La Camera dei Comuni fu poco previdente.

Lungi dall'aver posto a rischio la pace del mondo noi siamo in intima relazione colla maggior parte delle estere Potenze, e non potevamo settimana che Lord Palmerston non sia in non interrotta comunicazione coll'ambasciatore di Russia per trattare di questioni importanti sulle quali le due Potenze procedono d'accordo. Ciò che prova che il non totale silenzio non ha compromesso la pace d'Europa si è che questa pace dura da 35 anni, e in 14 di questi 25 anni la politica estera del paese fu regolata da Lord Palmerston [applausi]. Dietro ciò non vi ha presunzione da una parte

per dire che una cabala straniera ha lavorato per rovesciare il presente governo, desiderando veder in sua vece un gabinetto più favorevole alle viste del potere assoluto sul continente (sentite?)

Questa cabala aveva obblitti due cose, la prima che si sarebbe offerta l'occasione a Lord Palmerston di difendersi con quella eloquenza irresistibile, e con quella chiarezza caratteristica di cui ha dato tante prove tanto solenne; l'altra che il Popolo inglese indifferente per abitudine alla politica estera, uscirebbe da questa indifferenza, e illuminato da suoi interessi porrebbe un argine agli sforzi d'una lega pericolosa per lui. Noi aspettiamo con fiducia il giudizio della Camera, e il giudizio del paese, convinti come siamo d'aver sempre esultato l'onore nazionale d'aver conservato al paese i benefici della pace in tempi difficilissimi [applausi].

M. Disraeli: La mozione presentata alla Camera equivarrebbe, se fosse adottata, alla dichiarazione che il principio della nostra politica estera sarà d'or innanzi il sostegno delle Nazioni che tendono a governarsi di per sé, e la propaganda delle istituzioni liberali nell'universo. La tesi può esser seducente a prima vista, ma approfondita e posta in pratica essa dà origine ad un intervento interminabile, e a dispute continue.

L'onorevole oratore passando in rivista gli atti del ministero, fa vedere la politica inglese come abissata dovunque. Il ministero non fu troppo felice nei suoi assunti, bisogna dirlo. Quanto volca che avvenisse non avvenne, mentre avvenne ciò che aveva promesso non avverrebbe. Se si prosegue con questa politica, le grandi Potenze del mondo, la Russia, la Francia, l'Austria e gli Stati Uniti potranno presentare un bel giorno al segretario di Stato per gli affari esteri un ultimatum che potrebbe sembrare indigesto agli stessi protettori della società della pace [risa]. Qualunque sia per essere il risultato da questa deliberazione e del voto che va a succedere io porto fiducia che si porrà un termine al sistema dell'estero intervento. Si farà noto all'Europa e all'universo che quindi innanzi la politica inglese sarà ispirata da un rispetto legittimo ai diritti delle Nazioni [applausi].

M. Roebuck: Son certo che una si cupa e spaventosa profetia come quella che ci si fa d'un ultimatum delle Potenze non parta da cuore inglese [applausi].

— Ecco il testo della convenzione colla quale fu posto fine alla scissura avvenuta tra la Francia e l'Inghilterra a proposito degli affari della Grecia.

Il governo di S. M. B. ed il governo del Re della Grecia avendo accettati i buoni uffici del governo di Francia per terminare alcune difficoltà insorte tra i governi della Gran Bretagna e della Grecia, per terminare tali difficoltà, fu preparato a Londra un progetto di convenzione e mandato il 19 aprile, per essere dal plenipotenziario francese ad Atene sottoposto al governo greco, e firmato dal plenipotenziario inglese, se viene acconsentito dal governo di Grecia.

E quantunque il corso delle cose abbia già prodotto il regolamento di alcuni punti ai quali questo progetto di convenzione si riferisce, prima che abbia potuto giungere ad Atene, alcune stipulazioni di questo progetto rimangono ancora applicabili al regolamento di qualcuna delle questioni pendenti; e siccome il governo di S. M. B. ed il governo di S. M. E. desiderano egualmente che il termine delle loro difficoltà abbia luogo per mezzo dei buoni uffici del governo di Francia, essi hanno mutuamente convenuto di applicare le stipulazioni del progetto sopra menzionato all'accomodamento delle cose che rimangono ancora a regolarsi.

In tale scopo S. M. B. nominò il sig. Wyse, e S. M. E. il sig. Londos ecc., i quali dopo essersi mutuamente scambiati i loro pieni poteri in presenza del barone Gros, convennero del contenuto degli articoli seguenti.

Art. I. Tutte le domande fatte al governo della Grecia nelle note del sig. Wyse del 17 gennaio 1850, sono riconosciute dal governo inglese come soddisfatte, ad eccezione di un credito proveniente dalla perdita fatta dal sig. Pacifico di certi documenti concernenti reclami di danaro ch'egli aveva a fare al governo portoghese. S. M. Ellenica s'impegna ad indennizzare il sig. Pacifico di ogni reale pregiudizio (che verrà provato da un esame compiuto e leale) da lui sofferto in seguito alla distruzione od alla perdita di tali documenti.

Art. II. Per condurre l'esame menzionato dall'articolo qui sopra venne convenuto tra le parti contraenti che due arbitri, con un terzo arbitro che dovrà tra essi decidere in caso di disparere, saranno nominati insieme dal governi di Francia, d'Inghilterra e di Grecia, e che questa commissione di arbitraggio farà un rapporto ai governi inglese e greco, circa il sapere se un pregiudizio reale, ed in quale misura, venne sofferto dal sig. Pacifico a ragione della pretesa perdita di documenti accennati nell'articolo di sopra. La somma consegnata al rapporto sarà quella che il sig. Pacifico riceverà dal governo greco.

Art. III. In considerazione degli impegni presi dal governo di S. M. E. a termini degli articoli I e II sopra esposti, il governo della regina promette che immediatamente dopo la ratifica della presente convenzione fatta da S. M. E. la somma di 150,000 dracme, deposta dal governo greco per rispondere del risulato di un esame a proposito del credito suddetto del sig. Pacifico, sarà resa al governo di S. M. Ellenica.

Art. IV. I reclami del governo inglese a proposito del prestito garantito dalle tre potenze, e relativo alle isole di Sapienza e Cerri, sono esentati dall'effetto della presente convenzione.

Art. V. La presente convenzione verrà ratificata, e le ratifiche saranno scambiate ad Atene al più presto possibile.

(Ind. Belg.)

— Fu pubblicato un documento parlamentare, ove s'indica il numero degli elettori del parlamento della Gran Bretagna e d'Irlanda, ricavato

dalle iscrizioni del 1848 al 1849, e dal 1849 al 1850. Nel 1848-1849 il numero totale ammontava a 1,041,203; nel 1849-1850 a 1,050,187 pel Regno Unito. Per l'Inghilterra i registri attuali danno la cifra di 839,797; e pel paese di Galles, 48,019. Per la Scozia, 90,305; ciò che fa per la Gran Bretagna un totale di 978,121; e per l'Irlanda, 72,066. In tutto, 1,056,187 per le contee, le città ed i borghi.

(Daily News.)

DANIMARCA

La flotta russa si è presentata nelle acque d'avesi. Il 30 giugno gettò l'ancora nella rada di Copenhagen una delle fregate. Molti ufficiali sbarcarono, e parecchi si tratteranno qui, fra cui il sig. Glasnap, aiutante dell'imperatore Nicolò. La squadra russa, a detta degli ufficiali, è andata direttamente ad Alsen e consiste in 8 navi di prima rango, molte fregate, vapori e brick.

SPAGNA

MADRID 30 giugno. Si parla che l'agente di Luigi Napoleone partirà da Madrid; motivo a questo viene indicato il matrimonio di Montemolin.

(Lloyd.)

TURCHIA

Da Damasco annunziano in data 20 giugno che Osman bey organizzò il tribunale di commercio, che d'ora innanzi si comporrà di otto sudditi o protetti europei, di 4 musulmani, 2 cristiani ed un israelita, sarà presieduto da un Musulmano, e dovrà riunirsi ogni settimana onde decidere sulle vertenze commerciali che fossero per insorgere. Vuolsi che il nuovo tribunale avrà per norma un codice pubblicato non ha guari a Costantinopoli, il quale s'accosta molto al codice commerciale francese.

— Il governo ottomano fa grandi preparativi nella provincia di Damasco onde attivare il reclutamento. Prevedendo la difficoltà dell'impresa, poichè gli abitanti mostrano grande ripugnanza alla carriera militare, esso fece concentrare delle truppe in varie parti, e attende nuovi rinforzi.

(O. T.)

GRECIA

La legge repressiva sulla stampa venne ammessa anche dal Senato; il suo precipuo scopo è quello di punire come un delitto qualunque espressione offensiva alla persona del re o della regina. I fogli dell'opposizione la disapprovano, e avrebbero voluto introdurre piuttosto alcune modificazioni nella legge anteriore, anziché emanare una severa misura speciale. — Il grande argomento del giorno in Grecia sono le prossime elezioni, che quanto prima avranno luogo; si spera ch'esse non daranno occasione a disordini.

(O. T.)

AMERICA

Il piroscalo Griffith rimase preda delle fiamme a venti miglia da Cleveland. Più di 200 individui incontrarono in tal occasione la morte. — La questione della delimitazione del Texas continua ad eccitare la generale attenzione. Il presidente Taylor si è dichiarato in un messaggio al congresso contro la cessione d'una parte del nuovo Messico al Texas, lasciando però ai rappresentanti della nazione la responsabilità di un simile passo. — Le notizie della Guadalupa sono molto tristi, e temesi veder rinnovata la tragedia di San Domingo.

ULTIME NOTIZIE.

ITALIA. — Il Lombardo-Veneto ha da Verona il 6 luglio: Pare che lo scopo della Commissione di cinque deputati per l'affare del prestito da noi annunziata sia tramontato.

Se ne nominò un'altra di un deputato per ciascuna provincia sotto la presidenza del principe Giovanelli allo scopo di discutere sulla solidarietà della garanzia delle provincie non solo, ma pur anco sulla quotizzazione proposta dal Governo, e da noi annunziata, e sulla autorizzazione a contrattare il prestito all'estero.

Unse 10 luglio. — Questa mane in sui primi albori, e precisamente alle ore 3 e 19 minuti, fummo risvegliati da una forte scossa di terremoto ch'ebbe anche qualche durata. La scossa era ondulatoria. I di scorsi ebbero forti piogge e ieri e questa mane c'era un vento freddo.

APPENDICE.

Dell' attività commerciale e industriale dell' Inghilterra.

II.

Se allo svolgersi lento sì, ma progressivo e continuo delle nostre industrie e del nostro commercio, può venire un filo d'aria e di luce che lo soccorra e lo affretti animoso fino all'ultimo stadio della perfezione; se mezzo a codesto perfezionamento debbono venire anche le arti, e particolarmente le arti meccaniche sostenute alla loro volta esse stesse dal progresso scientifico, noi ci dovremo cingere i fianchi, impugnare il bordone e polleggiare lungi alquanto da noi, a ricercare nei freddi silenzi di seicent'anni quei calcoli astuti che in piccolo variar d'anni condussero ad un grado d'elevatezza senza contrasto superlativa tutti quegli elementi che costituiscono la società di que' Popoli. E dicendo questo non creda altri che noi vogliamo con nuova ingiustizia avvilire l'ingegno creatore e perfezionatore de' nostri bravi connazionali, che anzi avremo campo di trattarne a discesa, e lo faremo presto, speriamo. Ma per essere giusti con noi, non bisogna adularsi ed essere ingiusti con gli altri; per meritarsi davvero un grado illustre ne' fasti de' Popoli odierni, ei non si dee lusingarci d'averlo raggiunto; o anche quando vi si fosse arrivati, non si deve riposarsi sugli allori che abbiamo, disprezzando quello de' li altri, che più savi, sudano tuttavia per accrescerli d'una fronda novella; ei bisogna insomma persuadersi che ci siamo fermati a mezza via, e che da quel momento insin qui noi abbiamo dormigliato, lasciando che l'eredità de' nostri avi altri la raccogliesse per noi.

Quell'agitazione nuova però che ha sollevato da qualche tempo a più nobili vedute le nostre menti, e quel bisogno de' nostri Popoli di toccar le lor piaghe con provvida cura, e il riflor, direi quasi, delle lor anime su quel glorioso passato che non è più, sentito poche volte come oggi, son come un preludio di più lieto avvenire, son come il sereno tramonto d'un dì travagliato in tempeste che va ad incontrare con più lieti auguri il domani. Egli è questo il primo sintomo del ridere arsi d'un Popolo, forte di nuova scienza e di volontà nuova, sdegnoso dell' inutil prestigio d'un alloro sfondato. Ma se a riuscire bene in codesto noi rivolgeremo con proponimento unico e intero l'anima e il core, se lo studio operoso e sapiente dee venire come anima ad ispirarci ne' nuovi bisogni della vita sociale e civile che oggi vive tutta la famiglia europea, noi dobbiamo non rindiscender col guardo soltanto ai nostri tempi passati, ma cercare il passato ed il presente degli altri Popoli e delle altre nazioni; dobbiamo farne come un campo vasto di scuola e di sperimento; dobbiamo studiarne - non la lor superficialità, la vita esterna e passiva, che faceva di loro come un gioco, o dirò meglio come un punto di leva alle vaste vedute dell'intraprendenti nostri avi - ma sibbene quella forza operosa, quella intima scienza intuitiva le quali sono oggi come l'organismo interno e l'agente della vita d'un Popolo.

Per questo noi consigliamo nella prima parte di questo articolo quelle escursioni per l'Inghilterra che già dicemmo; per questo, e con quasi maggiore interesse raccomandiamo oggi a queste pagine ancora un'altro vivissimo desiderio - il desiderio di coordinare regolarmente questo nostro progetto. E prima d'esporsi noi preghiamo, che quando venisse accettato, si pensasse ad attuarlo senza esitanza, senza dilazione, perchè chi scrive queste colonne conosce praticamente di quanta utilità ei ne dovrebbe risultare, e sa per prova come v'han delle cose le quali non si vuole o non si pensa fare quest'anno, e un'altro anno forse non si potranno condurre né intraprendere anche volendo; - e, non fess'altro, in ogni guisa ei vi ricorda che sarebbe un anno perduto, e un anno il più importante forse per le condizioni attuali de' tempi, i quali si è certi che non durano assai, e non si sa quando e come potranno riprodursi.

La pubblica economia, l'industria, il commercio, il sistema amministrativo civile e politico dell'Inghilterra sono d'una natura così propria, così particolare, e, specialmente per quel che ri-

guarda la parte marittima di lei, la vita dell'inglese ha un carattere improntato d'una forma così diversa dal nostro, che soltanto pochi, ma pochi assai ne hanno un'idea vera. Ei si dovrebbe perciò incaricare qualcuno il quale all'ingegno accoppiando le cognizioni teoriche e pratiche redigesse un'operetta, facile, pratica, breve che non oltrepassasse i 20 fogli pel più, con la quale si esaminasse attentamente lo stato e le condizioni dell'Inghilterra, riguardando particolarmente al suo traffico e alla sua operosissima industria. Quest'operetta dovrebbe avere per iscopo d'additare con brevità, ripeto, con chiarezza, con precisione e con accuratezza di vedute e d'intendimento tutto quello che si trova ad avere oggimai l'Inghilterra; dovrebbe indicare come sia ella divenuta a codesto; come la sua politica commerciale e industriale spronò la materiale operosità della Nazione; come il Popolo seppe profittarsi de' suoi terreni e dei vantaggi della sua posizione; come potente crebbe il prosperamento di quel regno mediante le franchigie, le libere istituzioni politiche, e mediante l'orgoglio nazionale del governo medesimo sollevato a dignità vera, tenuto desto, animato continuamente. A queste e tante altre cose, le quali per essere brevi noi trascuriamo di ricordare, dovrebbe accoppiarsi un'altro pregio in quest'operetta, non facile certo, il quale sarebbe d'indicare quasi con mano, distintamente, tutte le rarità industriali dell'isola, acciocchè servisse così come di guida, come d'itinerario manuale ai viaggiatori che noi consigliamo.

E per dimostrare chiaramente come importante riuscirebbe per gli industriali della nostra penisola e per i commercianti e per gli operai di visitare non solo la esposizione di Londra, ma ben anche le grandi città manifatturiere dell'Inghilterra, e quanto fosse anzi loro più utile ad esaminare quest'ultime che non quella dei 2 milioni d'abitanti, per la varietà immensa degli oggetti che vi si possono osservare, noi ci faremo a dare qui qualche breve esempio, facendo capo di quel poco che l'esperienza e lo studio e l'amore dell'arte universale ci andranno dettando.

Gli inglesi dicono: la nostra California sta nelle nostre miniere del carbone fossile: Newcastle e Sutherland portano più oro a noi, che S. Francisco non ne mandi agli Americani. - Che questa non sia punto una menzogna, nè un'esagerazione lo sa chiunque abbia veduto una volta que' due distretti co' loro scavi, con le lor fabbriche, co' loro imbarchi; e noi che gli abbiamo veduti ed esaminati principieremo appunto da essi. Del distretto di Newcastle però non toccheremo che di passaggio, per ricordare una grandiosa opera d'arte d'un genere non nuovo in sé oggimai, ma raro, e nuovo nell'esecuzione. Riguardo poi alla città e alla sua attività industriale ommetteremo ogni descrizione, riportandoci a quel che diremo di Sutherland, ove avremo agio - senza bisogno d'inutili ripetizioni - d'interessare a sufficienza la curiosità del lettore.

Chi viaggia per quei luoghi e viene a Newcastle dalla parte del Nord, passa pel ponte di Hig-Level, il qual conduce attraverso il Teine a Gateshead e che vale per la miglior opera di quel genere che si veggia in tutta l'Inghilterra. Esso è costruito dietro il piano di Roberto Stephenson, il celeberrimo degli architetti del suo paese, e consiste in 6 archi tutti di ferro traforato; a qualche distanza egli ti appare come un castello incantato della più fantastica forma. Sopra una lunghezza di più che 1300 piedi, ha una larghezza di 32, e i piloni metallici riposano su d'una quantità di fortissimi ceppi di roveri, i quali si cacciarono fitti e bassi nel fondo mediante un robusto martello a vapore, il quale in ogni minuto percuoteva fino a 50 e 60 colpi così poderosi che la piastra di ferro che faceva cappello alla testa de' pali s'arrovantava ogni volta come uscisse d'un ardente fornace. Le volte di ferro riposano su' piloni di pietra. Ciascheduna d'esse separatamente consiste di quattro coste di ghisa lateralmente esposte; ogni costa per sé ha da punta a punta una tesa di 125 piedi, alla metà della quale si misura un'altezza di 18 piedi e mezzo; e a ciascuna di queste è quindi ingranata una forte catena fatta a bastoni di ferro, così che la tesa è formata di quattro catene che si prolungano tutte parallele una press' dell'altra. Le coste di ferro compaiono una doppia ponte; la parte superiore del quale è una via doppia pe'

convogli a vapore ed è munita di guide; la parte interna poi serve come ponte al transito de' convogli comuni e de' passeggeri mediante delle travi disposte orizzontalmente e applicate con un ingegno indescrivibile. La prima s'innalza 108 piedi dal livello ordinario del fiume; l'ultima 85. Questa somiglia una grande galleria, e lo spazio pe' carri è largo in essa 20 piedi. Per ogni arcata separatamente occorsero 577 tonnellate di ghisa, 50 di ferro battuto, 125 per bronzi, per catene e botta 68, di maniera che ciascheduna delle arcate ha una gravità di 760 tonnellate. Per la condotta dell'intera opera s'impiegarono niente meno che 5900 tonnellate di ghisa. - Nell'ultima estremità superiore, poi corrono i fili del telegrafo elettrico. - E incredibile la prestezza con cui si condusse questo arduo lavoro; nell'agosto del 1846 vi fu collocata la prima pietra; nell'agosto del 49 corse il primo convoglio attraverso il ponte; si provò la sua solidità come ultimamente si fece pel ponte del Menai, attaccando assieme quattro pesanti locomotive e facendole andare e ritornare per esso, senza che vi si osservasse neppure la più leggera, la minima vibrazione. Le spese dell'intera fabbrica salivano a qualche 250,000 lire sterline. L'opera in ferro venne offerta dalle fonderie di Hawks Crawshaw e figli di Gateshead dove un immenso martello, unico a vedersi, batte quelle ancore e quelle gonene, lungamente intorno famose e di già proverbiali tra' marinai. E tra le cose che van menzionate qui, come nella descrizione di un lavoro per le quali vennero essenzialmente adusate, e che dimandano le osservazioni degli artisti, sono anche le macchine idrauliche di Armstrongs, le quali lavorano da sé con l'aiuto di semplice acqua fredda; e che d'allora in poi è anche presentemente in tutti i luoghi marittimi di Newcastle non si veggono usate di altre. È un organo ingegnosissimo di cui non s'ha idea fra noi, che riceve l'impulso puramente dal sistema idraulico coll'opera sua medesima.

Ai padri di famiglia.

Esprimendo nel Friuli (V. N.º 149, 6 luglio) alcuni pensieri sulle famiglie di giovanetti scolari e incontravamo con chi avea già pensato a codesto ed avea in mente qualcosa di simile per il prossimo anno scolastico. Lieti di ciò partecipiamo a' genitori la buona novella.

L'Ab. Giuseppe Valentini si farebbe capo di una di codeste famiglie, raccogliendo e dirigendo un numero di giovanetti, che fosse appunto all'incirca d'una dozzina. Però, onde trovare un locale adattato a quest'uso, e provvedere ogni cosa, egli vorrebbe sapere entro l'agosto p. v. su quanti ragazzi può contare. Quindi i genitori della provincia, che pensano di approfittare dell'occasione, che loro si offre, devono rivolgersi a lui entro quel termine.

L'Ab. Valentini accoglie nella sua dozzina per quest'anno gli scolaretti delle due prime classi latine. Li assiste egli medesimo e li fa assistere nei loro studi scolastici e li guida in ogni altro loro studio, facendo che l'educazione religiosa, morale e fisica accompagni grado grado l'istruzione.

I ragazzi hanno tutte codeste cose, un mantenimento sano e buono, la caria, l'inchiestro, le penne occorrenti, la lavatura della biancheria da tavola, da letto, e per la persona, verso lire a. 2: 30 al giorno. Con ciò viene tolto il pericolo, che i ragazzi sprechino il danaro nei loro acquisti, e che le loro robe si guastino o si smarriscono, essendo garantite da chi sorveglia al buon ordine della casa.

N. 2826 VII.

PROVINCIA DEL FRIULI - DISTRETTO DI PORDENONE
IL R. COMMISSARIATO DISTRETTUALE
Rende Noto

Che a tutto il 15 agosto p. v. è aperto il concorso alla condotta Medico-Chirurgico-Ostetrica del Comune di Azzano per un triennio coll' emolumento di A. L. 1500 annue, che sopra una popolazione di 3900 i poveri ammontano a circa 1800, che le strade sono in piano e buone, e che le frazioni distinte dal Capo-Comune al più miglia geografiche quattro. Pordenone li 2 luglio 1850.

Il R. Commissario Distrettuale
G. B. RODOLFI.

(2 a pubb.)